

UNA IDEA PER PORTO ALEGRE 2

Cambiamo il PIL!

(Questa proposta è stata approvata dal Tavolo Intercampagne della Rete di Lilliput Italia)

Il filo conduttore di Porto Alegre 2002 é “**un nuovo mondo é in costruzione**”. Bene!

Per costruire un nuovo mondo, per gestirne la complessità occorrono strumenti adeguati per la società civile, per i decisori politici, per le associazioni e le forze politiche. Ecco perché la necessità di sostituire il PIL – ormai obsoleto - come indicatore di benessere diventa urgente, irrinunciabile e strategica.

Fortunatamente una grande parte del lavoro verso questo obiettivo è già pronta. Esistono già degli indicatori ideati da validi ricercatori di istituzioni internazionali che possono essere oggetto di discussione a Porto Alegre e che possono anche essere modificati ed adeguati alle esigenze del “nuovo mondo”.

Il fatto innovativo dell'impiego di un nuovo indice é che:

- 1) Si basa su parametri (oltre 50) legati alla realtà e riguardano effettivamente le tre dimensioni della sostenibilità ovvero il sociale, l'ambiente e l'economia.
- 2) Permetterebbe a gruppi come quelli di Porto Alegre di sostenere le loro battaglie con dati inoppugnabili e condivisi a livello mondiale
- 3) Creerebbe un processo virtuoso “automatico” che vedrebbe i politici non più impegnati verso il loro elettorato a far crescere un indice fuorviante come il PIL (fatto che porta a scelte erranee), ma ad agire per migliorare un indice che porterebbe “automaticamente” a scelte più corrette

Il Forum mundial di “Porto Alegre 2” è l’occasione più adatta per far partire un dibattito tra le forze sociali presenti per valutare l’indicatore delle Nazioni Unite e le sue migliori varianti e quindi individuare una valida alternativa al PIL.

La proposta è quindi quella di lavorare per far conoscere questi indici e per fare in modo che a Porto Alegre, nel 2002, si faccia un forum di alto livello sugli indici di benessere.

Il fatto poi che proprio a Porto Alegre si lanciasse questo tema avrebbe un alto significato civile considerato che il World Economic Forum ha già lanciato un indice – l’ESI - con una impostazione più vicina al mondo degli “affari”.

Non sarebbe controproducente se il “movimento internazionale” si facesse soffiare questa occasione e per altri 50 anni i decisori amministrativi e politici utilizzassero un indice che **non** evidenzia i temi scottanti e la realtà del nostro tempo?

Per quanto riguarda i relatori per Porto Alegre abbiamo già individuato:

- **Jochen Jesinghaus del Centro Comune di Ricerca di Ispra. E’ uno dei ricercatori che ha lavorato al miglioramento dell’indice delle Nazioni Unite**
- **Mathis Wackernagel che dirige il programma “sviluppo sostenibile” presso Redefining Progress, una ONG apolitica che ha la sua sede in California. Parlerà dell’indicatore noto come Impronta ecologica (Ecological footprint), uno strumento molto valido per misurare l’impatto delle attività umane sull’ambiente e per dimostrare scientificamente che lo sviluppo economico illimitato non è possibile e che bisogna modificare il rapporto uomo – ambiente.**

NOTE TECNICHE

I nuovi indici che proponiamo di discutere a Porto Alegre sono contenuti nel cosiddetto **Dashboard of sustainability** (traduzione letterale "cruscotto della sostenibilità") che è stato sviluppato da un piccolo gruppo composto di leader di vari programmi di indicatori sotto l'egida dell'International Institute For Sustainable Development (Canada).

Precisamente con la parola Dashboard si definisce il software, sviluppato da Jochen Jesinghaus del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea, Ispra (VA). Questo software partendo da serie diverse di parametri (es. l'aspettativa di vita, le emissioni di CO₂, ecc.) relativi a nazioni, regioni ecc. e' in grado di organizzarle e trasformarle in indici che danno (anche visivamente) un quadro sintetico sullo stato di quella nazione, regione, ecc..

Attualmente il Dashboard presenta 5 indici di vario tipo: 2 che possono fungere da indicatore di benessere, uno relativo all'indice ESI dell'WEF di Davos, uno relativo all'impronta ecologica (ecological footprint) e uno relativo all'ambiente italiano.

Esso può essere scaricato in forma zippata da http://esl.jrc.it/envind/db_it.htm cliccando sull'icona colorata posta in basso dopo le istruzioni, con un download che dura due minuti. Dopo aver unzippato il Dashboard, si possono "testare" gli indicatori.

La quantità di dati, grafici, correlazioni e le cartine colorate in funzione dello stato dei vari parametri (da verde = va bene a rosso = va male) è impressionante.

Gli indici contenuti nel Dashboard che "possono aspirare" a sostituire il PIL (prodotto interno lordo) sono:

1) "UN CSD" (della United Nations Commission for Sustainable Development): i 4 indicatori (sociale, ambiente, economia e istituzionale) contenuti in questo indice seguono l'approccio della United Nations Commission for Sustainable Development. Il reperimento dei dati da fonti ufficiali e' stato curato da John O'Connor, ex-capo del "Programma indicatori" della Banca Mondiale. Un punto di forza di questo indice è dato dal fatto che è stato realizzato all'interno delle Nazioni Unite e quindi gode di un prestigio notevole tra i funzionari (anche se è comunque ancora poco noto).

Un punto di debolezza è dato da una scelta non sempre "felice" degli indicatori come ad es. il 4° Institutions che sembra fatto apposta per migliorare sensibilmente le nazioni più industrializzate.

2) "CGSDI": I suoi indicatori sono basati su oltre una cinquantina di parametri che sono stati scelti dal CGSDI (Consultative Group For Sustainable Development Indices - per conoscerne i membri andare a <http://iisd1.iisd.ca/cgsdi/members.htm>). Questo gruppo ha cercato di formulare un indice che fosse il più possibile orientato senza pregiudiziali al monitoraggio dello sviluppo umano dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. I dati sono ancora una volta stati procurati da John O'Connor.

Il sito del CGSDI è <http://iisd1.iisd.ca/cgsdi/>.

UN PO' DI STORIA

Il PIL (prodotto interno lordo) è obsoleto e fuorviante. E' stato infatti ideato negli anni '40 dall'economista Simon Kuznets per valutare se l'economia americana poteva far fronte allo sforzo bellico di allora (!).

Da allora il PIL ha sviluppato una vita propria e Kuznets stesso e molti altri esperti di contabilità nazionale hanno provato per anni a impedire di utilizzare il PIL come indicatore di benessere, ma senza successo. **E' l'uso del PIL che è scientificamente non valido** (vedi La natura nel conto – cap. 8 – 1999 Edizioni Ambiente): esso contribuisce a rendere le società occidentali praticamente cieche rispetto a fondamentali bisogni umani, alle emergenze ambientali e a far assumere ai politici decisioni spesso errate.

Glossario:

Parametro = valore numerico relativo a variabili economiche, sociali, ambientali (es. consumo di risorse, emissioni di CO₂, mortalità infantile, indebitamento, indice di Gini ecc.) che sono monitorati e calcolati dagli istituti di statistica delle varie nazioni. A partire da essi, con opportune formule matematiche, possono essere calcolati degli indicatori.

Indicatori = valore numerico che risulta dall'aggregazione di parametri relativi ad un medesimo ambito (es. ambiente, economia, società ecc.) che portano ad un valore che esprime sinteticamente la situazione dell'entità studiata (es. nazione, regione, ecc.) permettendo un confronto tra entità dello stesso tipo: es. un confronto dello stato dell'ambiente di varie nazioni. Essi possono essere utilizzati anche per giudicare l'operato dei politici.

Indicatore di benessere: aggregazione di alcuni indicatori che porta ad un unico indice sintetico che permette di "ordinare" dalla migliore alla peggiore entità diverse quali nazioni, regioni ecc.

Per informazioni: r.brambilla@mclink.it